

Aumentano i casi positivi ma non il rischio zona gialla

La fondazione **Gimbe**: negli ospedali la situazione resta sotto controllo
Solo provincia di Bolzano, Valle d'Aosta e Calabria preoccupano come il Friuli

ROMA. Se non ci fosse l'incongnita Omicron si potrebbe, forse, perfino tirare un cauto sospiro di sollievo. Malgrado l'aumento dei contagi, i rischi che la stagione invernale porta con sé e il precipitare della situazione in alcune aree (Friuli Venezia Giulia in primis), il quadro della pandemia nel nostro Paese potrebbe presentare anche aspetti incoraggianti. A segnalarlo è la Fondazione **Gimbe** che analizzando i dati raccolti quotidianamente arriva ad azzardare che in Italia la gran parte della regioni potrebbe trascorrere un Natale tranquillo, in zona bianca come lo è stata negli ultimi mesi.

«Stiamo vedendo una crescita dei nuovi casi giornalieri lineare, non esponenziale – spiega il presidente della fondazione, **Nino Cartabellotta** – in poco più di cinque settimane i casi sono quintuplicati, ma se guardiamo i pazienti ospedalizzati sono poco più che raddoppiati e le terapie intensive non sono neppure raddoppiate. «L'impatto a livello ospedaliero viene ammortizzato dalla copertura vaccinale – afferma – sappia-

mo ovviamente che il vaccino non è perfetto, che bisogna fare la terza dose, ma finora è quello che ci sta permettendo di tenere tutto aperto. Non si vedono all'orizzonte altre Regioni che possano andare in tempi brevi in zona gialla».

Perché una regione passi da zona bianca a gialla occorre la concomitanza di tre fattori: un'incidenza di casi superiore ai 50 ogni centomila abitanti, l'occupazione di oltre il 15 per cento di posti letto disponibili nei reparti Covid e il superamento dell'occupazione del 10 per cento dei posti letto in terapia intensiva. Il quadro che emerge dal monitoraggio effettuato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali indica che a livello nazionale solo il dato dell'incidenza supera la soglia di allerta (137,75 su 100mila abitanti) ma i ricoveri sono ancora sotto: le terapie intensive al 7 per cento e i ricoveri ordinari al 9.

Il quadro regionale è eterogeneo. La regione più in difficoltà ovviamente è il Friuli Venezia Giulia, che da ieri è in

giallo, con il 15% di intensive e il 22% di ricoveri ordinari. L'Alto Adige ha superato la soglia dei ricoveri (saliti al 18%) e balla sul filo del limite per le terapie intensive (10%). A rischio Valle d'Aosta (20% di ricoveri ordinari) e la Calabria, con il 9% di intensive e il 12% di ricoveri ordinari. Ma per il resto, pure a fronte di percentuali che salgono, la situazione è comunque lontana dall'allarme rosso. L'Umbria è oltre per le terapie intensive (11%) ma ancora indietro nell'occupazione dei reparti ordinari (8%). Stesso discorso per il Lazio, che inizia ad avvicinarsi alla zona di rischio con il 10% di intensive (al limite quindi) ma con l'11% di ricoveri ordinari, così come le Marche (rispettivamente al 10 e 8%). La Lombardia ha visto un netto incremento di casi e di ricoveri negli ultimi giorni ma è solo al 6% di rianimazioni occupate. In Veneto crescono i ricoveri in terapia intensiva ma in area medica sono solo all'8%, così come in Emilia Romagna (all'8) e in Toscana (dove sono addirittura al 5 per cento).

Per quanto riguarda i contagi a scuola, Cartabellotta evidenzia: «Avevamo sottolineato tempo fa che puntare esclusivamente sulla campagna vaccinale era un rischio molto azzardato, soprattutto perché sotto i 12 anni il vaccino non è ancora disponibile. Su tutti gli interventi di miglioramento ambientale, come l'areazione dei locali, si è fatto veramente molto poco. A questo aggiungiamo l'assenza di screening sistematici», conclude.

Non si vedono all'orizzonte altre regioni che possano andare in tempi brevi fuori dalla zona bianca

VIRUS E VACCINI: L'ANDAMENTO DELL'ULTIMA SETTIMANA

IL BOLLETTINO DI IERI

65 morti (sette giorni prima erano stati 70)

7.975 nuovi casi positivi (sette giorni prima erano stati 6.404)

669 ricoverati in terapia intensiva (erano 549)

5.135 ricoverati nei reparti Covid (erano 4.507)

189.643 attualmente positivi (erano 151.514)

DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA

133.739 totale dei decessi

5.015.790 il totale dei contagiati

LA CAMPAGNA VACCINALE

95.776.552 totale delle dosi somministrate

45.636.513 gli italiani che hanno completato il ciclo vaccinale pari all'**84,50%** della popolazione over 12 e al **77,01%** del totale della popolazione italiana

1.520.805 gli italiani in attesa della seconda dose pari al **2,57%** della popolazione over 12

TAMPONI

276.000 test processati (erano stati 267.570)

AREA
VACCINI



NINO CARTABELLOTTA
PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE
PER LA SANITÀ PUBBLICA GIMBE



Peso: 60%